

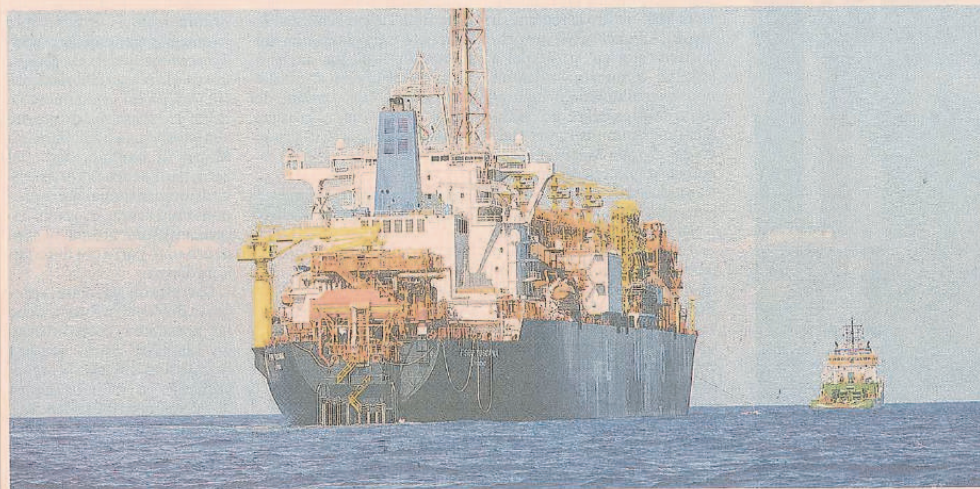
31.07.13

**Energia.** L'impianto di E.On e Iren è arrivato ieri in Toscana ed entrerà in funzione entro l'inverno

# Al via il rigassificatore di Livorno

Investimento da 600 milioni - Capacità di 3,75 miliardi di metri cubi

## Il programma



**L'arrivo a Livorno.** Il terminal galleggiante del rigassificatore che sarà ancorato a 22 km dalla costa

**11** anni

**Il tempo di attesa**  
Il progetto iniziale risale al 2002  
Iter complesso e a ostacoli

**300** milioni

**L'investimento iniziale**  
Costi raddoppiati per l'impianto  
rispetto alla pianificazione iniziale

**22** km

**Distanza dalla costa**  
L'impianto sarà ancorato al largo  
attraverso sei strutture speciali

### TOSCANA



**Silvia Pieraccini**  
LIVORNO

Finalmente a destinazione. È arrivato ieri nelle acque tra Livorno e Pisa il secondo rigassificatore offshore italiano (dopo quello posizionato al largo delle coste di Rovigo), battezzato "Fsrù Toscana" e capace di riportare allo stato gassoso, a regime, 3,75 miliardi di metri cubi di gas liquido all'anno. È lungo 288 metri, largo 48 e alto 26,5.

Trainato da due rimorchiatori, il terminale galleggiante - nato dalla modifica di una nave metaniera, la Golar Frost, realizzata nel cantiere navale Drydocks World di Dubai - sarà ora ormeggiato al fondale marino a 22 chilometri dalla costa, attraverso sei ancore già installate.

Verrà poi collegato alla condotta sottomarina per il trasporto del gas rigassificato (completata da Snam Rete Gas), testato e collaudato (previsti tre mesi di tempo, l'arrivo della prima nave metaniera è fissato per fine agosto), e dal prossimo inverno entrerà in

### LE PROSPETTIVE

Per la società promotrice si tratta di una importante opportunità di sviluppo socio-economico per il territorio toscano

funzione, portando a tre il numero di rigassificatori operativi in Italia.

«Emozionati» per l'arrivo del terminale si sono detti Peter Carolan e Valter Pallano, amministratori delegati di Olt-

Offshore Lng Toscana, società controllata dai Gruppi E.On e Iren (46,79% a testa) nata per realizzare l'impianto che ha richiesto un investimento superiore a 600 milioni di euro, e che ha avuto un complesso iter autorizzativo (sono state necessarie 40 autorizzazioni) e pesanti ritardi rispetto alla tabella di marcia iniziale.

Ora per l'avvio dell'attività commerciale manca l'ultimo tassello: l'allocatione sul mercato della capacità di rigassificazione, che sarà fatta da Olt con procedure pubbliche tali da garantire trasparenza e libertà di accesso a parità di condizioni a tutti i soggetti interessati, promette la società. Nei prossimi mesi saranno pubblicati i criteri e le tariffe del servizio, che sarà prestato su base mensile per il prossimo anno termico (o parte di esso), e su base annuale o plu-

riennale per i successivi.

«Siamo fermamente convinti - ha detto Carolan - che il rigassificatore rappresenterà un'importante opportunità di sviluppo socio-economico per il territorio. Presteremo massima attenzione sui fronti sicurezza e ambiente, oggetto di un monitoraggio continuo con le istituzioni di riferimento». Ma l'importanza dell'impianto è anche infrastrutturale: «Questo progetto segna un'evoluzione della strategia nazionale sulle importazioni del gas - sottolinea Pallano - sia dal punto di vista di incremento e diversificazione della dotazione infrastrutturale, sia per lo sviluppo di opportunità di accesso a nuovi mercati emergenti del gas naturale liquefatto».

Il ritardo nell'arrivo del terminale, rimasto a lungo fermo in cantiere a Dubai per problemi nella costruzione e nell'ap-

provvisionamento dei materiali, ha allungato ulteriormente un progetto avviato nel 2002, con una previsione di costi pari alla metà dell'attuale (all'epoca 300 milioni). Da allora sono cambiati i promotori (quelli originari erano Belleli e Falck, poi rimpiazzati da Amga e Endesa) e si sono moltiplicati i ricorsi giudiziari (dagli ambientalisti a Greenpeace), le difficoltà autorizzative (24 gli enti coinvolti nel processo autorizzativo principale, 25 nella valutazione di impatto ambientale) e gli intoppi nella fase di realizzazione.

I lavori di posa della condotta in mare (29,5 km) sono iniziati nel dicembre 2009, così come quelli della condotta a terra (7 km). Ora, con l'arrivo del terminale galleggiante al quale attraccheranno le navi metaniere, il traguardo è davvero vicino.